

LA LETTERA

NOI SENATRICI DEL PD CONTRO LA RIFORMA FATTA DAI PARTITI

Per amore della democrazia non possiamo tacere. Il "rimborso elettorale" dei partiti, così come è avvenuto, è inaccettabile e il modo con il quale oggi viene affrontato dai partiti non ci piace. Siamo in enorme ritardo. Dal 1993, abbiamo visto come sono andate le cose e dove siamo finiti.

Una quantità eccessiva di risorse pubbliche ai partiti, sia ai vivi che ai morti, senza meccanismi di controllo. Così sono prosperati gli illeciti, in un contesto generale di corruzione del Paese e della vita pubblica, dove il denaro e il potere la fanno da padroni.

Oggi, vi è un'aggravante che rende la questione insopportabile. La gravissima crisi economica e sociale, che impone sacrifici a tutti, non può consentire che i partiti e il Parlamento si tirino fuori. Chi impone scelte dure ai cittadini deve dare l'esempio. Con scelte radicali, che incidano su strutture e comportamenti.

La proposta di riforma sul finanziamento pubblico ai partiti presentata da Alfano, Casini e Bersani nei giorni scorsi non è adeguata al momento. Un'impostazione di difesa dell'esistente, non tesa al vero cambiamento. Non basta proporre, in extremis, una legge sulla trasparenza. Occorre, da subito, ridurre i finanziamenti. Se la politica, i partiti, le istituzioni sono un baluardo da difendere in nome della democrazia è proprio in ragione di ciò che essi debbono profondamente cambiare. Troppo facile accusare l'antipolitica, è la politica buona che bisogna affermare con i fatti e i comportamenti. Di fronte alla nostra coscienza, di fronte a tutti i cittadini. Quei cittadini che sono i titolari della sovranità democratica e di cui l'articolo 49 della Costituzione afferma il «diritto di associarsi liberamente in partiti

per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale». Dobbiamo avere il coraggio di dire che oggi solo un filo sottilissimo lega i cittadini ai partiti, che la democrazia è a rischio, che quel filo va irrobustito immediatamente.

Noi, partiti e Parlamento, dobbiamo fare il primo passo di un nuovo cammino.

Nuove categorie morali, prima che politiche, si impongono a chi svolge funzioni pubbliche, sia come singoli, sia come associati. La chiarezza, la verità, la coerenza debbono essere alla base della vita pubblica. Un grande ricambio, un grande rigore, una grande visione per il futuro del Paese. La sfida è questa, non servono aggiustamenti, serve una grande riforma. Perché i partiti vivano e con essi la democrazia. Perché il futuro dell'Italia sia un futuro democratico.

*Maria Teresa Bertuzzi
Leana Pignedoli
Albertina Soliani
(senatrici Pd)*

